



Fratelli della Costa - Italia Commodoro Gigi Piccione



96100 Siracusa - Via Tagliamento, 22 - Tel. 093166949 - Fax 0931750625
e-mail: lpiccione@libero.it

25.04.02

Caro Piero,

P. c. a. Cesare Checchi ed a Franco Fanara.

ha letto con attenzione ed affetto la Tua lettera al Gran Maestro, per conoscenza allo S.M. a Fanara, a Checchi ed a me e Ti voglio rispondere per dirti quello che ne penso. Ne invio copia a Cesare ed a Franco per conoscenza, ma ad essa non voglio dare l'impronta dell'ufficialità. Tocca la persona di un nostro fratello che ci è stato e ci è caro e non mi pare giusto pubblicare giudizi che ci appartengono. A parte il fatto che potrebbe ravvedersi e potremmo recuperarlo alla nostra causa. Allora questa mia potrebbe essergli pregiudizievole.

Innanzitutto desidero farTi i miei elogi, manifestarTi il mio apprezzamento, confermarTi il mio sincero costante affetto che non Ti è ignoto, facendo ammenda con Te con il riconoscere che, se qualche piccola disarmonia ci è stata tra noi, è avvenuto sempre per mio errore, mai per Tuo. Posso comunque dichiararTi che i miei errori sono presenti nella mia coscienza con tutto il loro peso.

La mia stima va anche alla Tua decisione di disertare il C.G. e G. ed i Maggiorenti al Governo, fin quando ci sono essi intrigheranno nella Nostra Associazione.

Sono d'accordo con Te e per le stesse ragioni, me ne tengo lontano anch'io.

Dispotismo non illuminato, ma di personalità tendenti al basso. Uniformità, all'insegna della collaborazione sotto ogni forma desiderata, fino a sfociare nella disponibilità all'assoggettamento da parte dei fratelli componenti gli Organi Statutari collaterali. Orgoglio, ambizione, desiderio di emergere e di rimanere; essere nell'apparenza della carica, del titolo rivestiti, con rinuncia ad esercitarne le funzioni statutarie.

Con questi "fratelli" è meglio non avere rapporti; non farsi, né lasciarsi coinvolgere. Il tentativo di far prevalere queste verità; di renderne partecipi i Fratelli, lo abbiamo fatto e non è valso a niente! Non abbiamo saputo fare a sufficienza ed i nostri avversari hanno avuto la meglio con l'intrigo e la maldicenza; siamo anche incappati in quella uniformità, in quella nebbia stagnante che prende corpo in un'associazione, quindi anche nelle Nostra, tra i Fratelli, quando la tendenza qualitativa dei suoi membri, lo permette.

Le associazioni sono tutte soggette a cicli dinamici tendenti prima verso l'alto e poi al basso. Anche la Nostra non ne è immune. Man mano che si sono susseguite le generazioni di iscritti, alla Prima entusiasta, convinta dei Suoi Principi, se ne sono susseguite altre più interessate ad esserci senza sforzarsi di conoscerla nella sua essenza e quindi con minore convinzione e più forma esteriore. Tutto a scapito della genuinità dell'essere Fratelli.

Non lo so quanti tra i Fratelli siano stati contagiati da questo male; non so quanti siano quelli che preferiscano tacere, pur conoscendo la giusta rotta; quanti preferiscano adattarsi, perché non sanno quale sia la giusta essenza della Fratellanza della Costa. Sta di fatto che quando abbiamo provato a scuoterli per liberarsi Loro da questa uniformità, si sono tutti espressi contro di noi.

Non ci resta che estraniarci dagli attuali governanti; ma operare in modo da evidenziare ai Fratelli la costanza della nostra genuina presenza nell'Associazione; provare che Essa può e deve essere vissuta, governata in modo diverso.

Per questo intento ho scritto il Commentario. Ma è indicativo che ne ho ceduto soltanto 170 copie: una proporzione modesta in relazione al numero dei Fratelli.

Veniamo al caso "Gianni Paolucci, Gran Maestro".

Tu, tutti noi in più riprese ed occasioni, ci siamo rivolti a lui con affetto, per stima e per fiducia. Ma Gianni non ha risposto alle nostre aspettative.

E poiché gli abbiamo prospettato la verità di situazioni, eventi, comportamenti, macchinazioni, in cui tutti noi ci siamo trovati coinvolti per lo strapotere altrui, la sua latitanza ci ha delusi come Fratelli, nel suo ruolo di Gran Maestro.

Gianni ha ritenuto opportuno uniformarsi al peggio. In più occasioni, vi ha collaborato!

La ragione? secondo me restare per più tempo possibile in un ruolo apicale.

Gli è servito e gli serve apparire nel ruolo di G.M. Ma è evidente che ha abdicato alle sue funzioni statutarie. E' anche lui caduto nell'uniformità per opportunismo.

Ti sei rivolto a lui per affetto, in ricordo del suo passato ruolo.

Anche noi abbiamo nutrito e nutriamo per lui lo stesso affetto.

Ciò non ci esime dal chiederci: dato il suo attuale comportamento che dura da molti anni, quanto di quel ruolo che ha avuto e che noi ed altri hanno tanto apprezzato, era vera manifestazione del suo interiore convincimento e quanto mera tattica di buon governo? quanto, espressione vera e sincera di Fratellanza?

Né possiamo ritenere che così opera per evitare pregiudizievoli scossoni alla Fratellanza, per evitarle danni peggiori: perché la Fratellanza, nel degrado in cui si trova, avrebbe proprio bisogno di un mezzo idoneo per uscire dalle secche in cui naviga.

ConservaTi buon Fratello Pier Luigi, perché vedi che Ti sei rivolto ad uno che lo è meno di Te!

Non ci resta che attendere che siano altri Fratelli che, spinti dal fuoco vivo del vero amore per la Fratellanza della Costa ed i Suoi Principi, facciano pulizia in tutta la Tavola Nazionale e la rimettano nella Sua naturale navigazione.

Non so cos'altro dirVi ed augurarci.

Un abbraccio

Gigi

